

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 LUGLIO 1878

nave avariata, l'onorevole ministro sarà egli ancora sulla tolda?

MINISTRO PER LE FINANZE. Ci saranno degli altri. Ci sarà la Camera.

MARTINI. E può venire il giorno nel quale altri segga su questi banchi.

Io dunque voterò contro l'articolo 2; lasciatemi, o signori, avere il coraggio delle mie paure. E quando dico paure, intendo paure per lo stato dell'erario, perchè, in quanto a me, ci vuole un certo coraggio a fare questa dichiarazione. (*Bravo!*) Questa dichiarazione può anche chiudermi le porte di Monte Citorio; ma non me ne cale; io rinunzerei di venirvi se non ci venissi per dire intero l'animo mio, e per intendere, non solo ad un salivoso effimero del paese, ma alla sua durevole, feconda e gloriosa prosperità.

Del resto, fatta questa dichiarazione, se la Camera voterà il 2 articolo, io non negherò il mio voto alla legge. Verranno i giorni della nuove imposte, ed io che non voglio accettare oggi la responsabilità di questa deliberazione, compirò allora per carità di patria il sacrificio dei nuovi gravami. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Moradini.

MORDINI. Desidero di fare una semplice dichiarazione alla Camera. Io voto con tranquilla e sicura coscienza l'articolo 2 (*Bravo!*), cioè l'abolizione totale della tassa sulla macinazione. La voce, o signori, perchè l'articolo 1 che abbiamo approvato, già contiene implicitamente l'abolizione stessa. Essa finisce a morte, condanna irreparabilmente a perire la tassa sul macinato. La logica vuole che chi ha votato il primo articolo voti il secondo; questo almeno è il mio parere.

Questa abolizione la voto ancora perchè, a chiunque studi attentamente le condizioni intime del nostro paese, si parrà manifesto che ormai questo provvedimento è divenuto una questione di pace pubblica, di ordine pubblico. La Camera, che ha l'obbligo di spinger Poccchio lontano, deve dunque fin d'ora strappare dalle mani dei nemici dello Stato e delle istituzioni l'arma più pericolosa che possano impugnare. In questo intendimento voto la abolizione. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Si passerà alla votazione dell'articolo secondo.

MOCENNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

MOCENNI. Io votai volentieri l'abolizione del secondo palmento, anzi mi era unito a chi ne voleva anticipata l'abolizione di un semestre, ma, per

ragioni identiche a quelle esposte dall'onorevole Martini, non mi sento in coscienza di votare l'articolo 2. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Lascino esprimere all'oratore la sua opinione liberamente.

MOCENNI. Io ho udito con tanta pazienza i loro discorsi; abbiano la bontà di sentire le poche mie parole.

PRESIDENTE. Parli, queste sono parole inutili (*Con forza*): finchè io sono qui le manterrò il suo diritto: parli.

MOCENNI. Conto su di lei, onorevole presidente, e sulla cortesia dei miei egregi colleghi.

Dico dunque che io non posso votare con animo tranquillo l'abolizione a cinque anni di data. A me pare che per votare con coscienza questo articolo sia necessario avere il talento della divinazione, e questo talento io non l'ho. La divinazione è il nome di una scienza vana con cui si credeva di conoscere le cose avvenire, ed io sicuramente questa scienza non la possiedo. Forse gli Dei si compiacciono di conversare coi ministri (*Rumori*), a me non è accordato questo favore.

Del resto auguro all'onorevole ministro delle finanze due cose.

Se l'orecchio non mi ha ingannato, egli ha espresso rallegramenti perchè alcuno gli ha osservato che ad ogni legge di spesa corrispondeva un maggior numero di palle nere nelle urne. Auguro dunque all'onorevole ministro, che questa allegria si cambi in vera gioia, il che avverrà quando le palle nere sopravvanzeranno le bianche. Ed in secondo luogo gli auguro di riuscire ad abolire il macinato anche prima del 1883; anzi mi duole che egli non abbia proposto l'abolizione fino da oggi, imperocchè in questo caso ci avrebbe detto cosa voleva sostituire, e noi, fatti persuasi della bontà dei suoi calcoli, gli avremmo dato certamente il nostro voto. Oh sì! glielo avremmo dato ben volentieri, perchè anche noi desideriamo venire in aiuto delle classi meno agiate.

Ed ora una parola all'onorevole Mussi. Creda pure l'onorevole Mussi che patriottismo ne abbiamo noi quanto ne hanno i suoi amici, e che noi, come i suoi amici, abbiamo all'Italia consacrato sempre il cuore e la mente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calciati.

CALCIATI. Se sapessi navigare nel mare del progresso, o meglio ancora nel mare dell'avvenire delle nostre finanze, vorrei fare un lungo discorso, ma io non so parlare, non posso, non voglio parlare. Mi limito soltanto a dichiarare che mi preoccupo talmente delle condizioni che verranno fatte a questa